

Ottobre 1998

Quello che dovete sapere è che non state per leggere la storia di un viaggio o di più viaggi. Qui troverete solo immagini, o meglio, evocazioni di accadimenti che io ho vissuto viaggiando, per migliaia di chilometri o per poche decine di metri. La Via che muove tutte queste evocazioni è dunque il viaggio (inteso anche come semplice mutamento della propria persona), che possiamo vivere tutti in ogni momento della nostra vita, attraversando cieli e mari o contemplando la nostra ombra riflessa sulla strada di casa.

Non sono certo l'unico e nemmeno il più esperto per potervi parlare di viaggi, e non m'interessa farlo. In queste pagine ho solo voluto evocare quello che la mia Via, passo dopo passo, mi ha reso evidente. Ora, ad esempio, so di non essere alla ricerca di un posto dove stare, ma di voler semplicemente lasciarmi portare in tutti i luoghi che mi attireranno mentre scendo a valle come l'acqua.

Simone Battig

LA PRIMA STORIA DEL MATTINO

a G. M.

Questo è il tempo. Due sedie bianche rivolte a nord e un tavolino. Una ringhiera difendibile, due piani in basso. Del colore porpora che si polverizza fino a nuvole blu metallo, la luna più piena dietro l'angolo della terrazza. Questo è il tempo. Un verde smozzicato che s'innalza un po' più dei tetti, un verde un po' più smozzicato è solo parte del tempo, magari non bello a sentirsi, che circonda. Un cane e una padrona. Questo è il tempo. E ciò che si lascia andare è solo la luce dei fari in movimento. Case come fari. Un faro che s'insegue sul mare. Questo è il tempo. Un altro faro è un lampione, quello più vicino. Questo è il tempo. Il rumore dell'acqua così nascosta che sembra impossibile il suo rumore. E subito si allontana facilmente nei soavi taglienti affondi della sera. Questo è il tempo e la voce prepotente di qualcuno che si conosce da troppo tempo. Tappezzeria in strada, contorni di strada, una fontanella spenta sotto il lampione. Questo è il tempo. L'aria è densa, le stelle spezzate di fresco. Dei cancelli di casa, di fronte, ancora due piani più in basso. Un campanello illuminato. L'aria spezzata profuma di foglie, se sono foglie quelle che si vedono intorno ai rami più prossimi, prossimi ad una ringhiera difendibile. L'angolo è vuoto, la luna là dietro e le stelle riflettono immaginazioni di ipotetici amori in reali affetti. Questo è il tempo. Si muove verso un interno casa passando attraverso una porta, sotto una persiana ancora alzata. Questo è il tempo, che attraversa una cucina buia e un corridoio che s'illumina al suo passaggio. Che sfiora un gatto appisolato a terra. Questo è il tempo. Che si spoglia in una camera

soffusa di luce striata. Questo è il tempo. Un letto comodo e lenzuola fresche, senza residui di polveri. Una sveglia imprecisa, una radio silenziosa. Un libro su una vita, il bordo di un altro letto, bianco e blu. Questo è il tempo. E può avere occhi chiusi. Che sentono suoni e non sanno immaginare altro se non i suoni che sentono. Questo è il tempo. Regna sovrano assorbendo una porta che sbatte e muove dei campanellini. Mostra la polvere sul comò la luce accesa. Questo è il tempo. Non porta via nulla che non sia suo. Apre e non chiude e chiude e non apre. Questo è il tempo. Una puntura di zanzara e la fuga della zanzara. Una ritirata napoleonica dei pensieri che si aggrovigliano. Una parola, semplice reminiscenza di idee di anime già sensibili. Questo è il tempo. L'acqua che scorre nei tubi e finisce per gorgogliare di inedia. Un respiro per un momento più affannoso e un prurito. Il sudore. Questo è il tempo. Un segno su una superficie, un bacio, un tenue schiacciamento di una vertebra. Questo è il tempo. Deglutire. Aspettare. Sentire la saliva seccarsi e non scivolare più. Non respirare il più a lungo possibile trattenendo il fiato. Smettere di giocare. Questo è il tempo. Giocare ancora. Questo è il tempo. Non toccare più nulla. Questo è il tempo. Ciò che sa fare, è lasciarvi.